

Il famoso "saggio di conversazione popolare sulla strategia e la tattica marxista,"

# A quarant'anni da "L'Estremismo," di Lenin

Gli esempi storici della lotta contro le posizioni estremistiche in seno al movimento operaio - Un semplicismo che si ammantava di intransigenza rivoluzionaria e uno schematismo dottrinario: ecco i due aspetti più rilevanti dell'estremismo di sinistra - Analogie sostanziali con l'opportunisto di destra - L'analisi leninista dei problemi italiani del primo dopoguerra - Valore e attualità di una lezione di metodo

Il saggio di Lenin "L'estremismo malattia infantile del comunismo", apparso per la prima volta quarant'anni fa nel giugno 1920, non era destinato esclusivamente e nemmeno prevalentemente ai lettori sovietici. Pubblicata contemporaneamente in quattro edizioni (russa, inglese, tedesca, francese), alla vigilia del II Congresso della Internazionale comunista, l'opuscolo si rivolgeva direttamente al movimento comunista internazionale ed internazionale era il fenomeno che esso analizzava. Manifestazioni di sinistrismo estremista, più o meno accentuate, erano in quel periodo venute alla luce in tutti i nuovi partiti comunisti da poco formati, o in via di formazione, attraverso l'aspra polemica con i correnti opportuniste del movimento operaio. Si tendeva cioè a reagire con un estremismo di sinistra, un "estremismo di destra", e di appunto la critica di questa tendenza che l'opuscolo di Lenin sviluppa a fondo. L'argomento però è approfondito in modo tale da non rimanere circoscritto alla critica immediata delle manifestazioni di estremismo allorite in quegli anni: inquadrando l'estremismo 1920 in un fenomeno storico più generale che accompagna, fin dalle origini, tutte le fasi di sviluppo del movimento operaio internazionale, Lenin affronta una problematica della sua elaborazione teorica, come egli stesso del resto metterà poi in rilievo nel sottotitolo aggiunto alla seconda edizione del suo opuscolo ("Saggio di conversazione popolare sulla strategia e la tattica marxista").

La lotta di Lenin contro le posizioni estremistiche in seno al movimento operaio non comincia nel 1920. Nel suo saggio Lenin ricorda alcuni degli esempi storici di questa lotta e sottolinea come essa sia contemporanea e non meno decisiva, per la formazione e lo sviluppo del partito bolscevico della lotta contro l'opportunisto di destra. Era inevitabile d'altra parte che quest'ultima acquistasse maggior rilievo nel periodo in cui generale e sempre più profondo era stato il cedimento opportunisto del partito della Seconda Internazionale alle influenze ideologiche e politiche dell'avversario di classe. In questa situazione comprendere la necessità di una lotta intransigente contro l'opportunisto era senza dubbio la situazione necessaria per un partito veramente marxista. Ma non era tutto. Diventa anzi assai poco quando non era accompagnata o seguita dalla capacità di contrapporre all'opportunisto una politica marxista positiva, adeguata alla situazione reale. Questa capacità appunto era mancata alle altre frazioni o correnti del movimento socialista internazionale, le che, contemporaneamente a Lenin, si erano battute contro l'opportunisto, ma la cui azione, a differenza di quella di Lenin, era rimasta inerte, passiva o impotente. Basti pensare, ad esempio, ai "massimalisti" italiani il cui estremismo si era rivelato chiaramente come manifestazione di immaturità rivoluzionaria, risolvendosi in gran parte in una sterile verbalizzazione propagandistica e dimostrandosi incapace di guidare il movimento spontaneo delle masse rivoluzionarie nel dopoguerra.

Da ciò il paradosso: un tale valore e la permanenza attuale di quest'opuscolo di Lenin. È una lezione di metodo tanto preziosa perché non si propone tanto di indicare la soluzione specifica di quei problemi che di chiarire i principi che dovranno guidare la ricerca della giusta soluzione. Lenin non pretende di sostituirsi ai particolari di alcuni suoi tratti fondamentali. Tra questi il maggiore rilievo è dato, in questa occasione, all'esperienza della lotta contemporanea ai due fronti, contro l'opportunisto di sinistra e contro l'estremismo di sinistra. Lenin considera il suo saggio come un elemento permanente della strategia e della tattica marxista elaborata dal partito bolscevico, una delle condizioni fondamentali che hanno permesso la vittoria della rivoluzione d'Ottobre e la cui validità non si spiega in alcun modo con le particolarità della situazione russa ma acquista invece un significato generale su scala internazionale. Da ciò il paradosso: un tale valore e la permanenza attuale di quest'opuscolo di Lenin. È una lezione di metodo tanto preziosa perché non si propone tanto di indicare la soluzione specifica di quei problemi che di chiarire i principi che dovranno guidare la ricerca della giusta soluzione. Lenin non pretende di sostituirsi ai particolari di alcuni suoi tratti fondamentali. Tra questi il maggiore rilievo è dato, in questa occasione, all'esperienza della lotta contemporanea ai due fronti, contro l'opportunisto di sinistra e contro l'estremismo di sinistra. Lenin considera il suo saggio come un elemento permanente della strategia e della tattica marxista elaborata dal partito bolscevico, una delle condizioni fondamentali che hanno permesso la vittoria della rivoluzione d'Ottobre e la cui validità non si spiega in alcun modo con le particolarità della situazione russa ma acquista invece un significato generale su scala internazionale.

La lotta in Italia. Dei problemi italiani in questa occasione, Lenin si occupa direttamente solo di "Suecità" (in alcune note e in due paragrafi dell'appendice). Già allora però aveva riconosciuto nell'estremismo di Bordigha un pericolo serio per lo sviluppo del movimento comunista in Italia. Anche se Bordigha aveva ragione nel denunciare l'opportunisto di Turati, non era certo dalle sue posizioni che si poteva creare un'alternativa positiva alla linea dell'opportunisto di destra. Nello stesso tempo, Lenin si poteva anche evitare il rischio di intendere la lotta su due fronti come una formula magica, una comoda ricetta che serva per tutti i casi, e di dimenticare che anche questo criterio per la tattica marxista non può essere applicato meccanicamente ma che il suo contenuto può essere ricavato soltanto dall'analisi concreta della situazione, reale data storicamente. Non vi sono cartelle di confine che facciano rischiare a prima vista le posizioni estremiste e quelle opportuniste: tutti i limiti, nella natura come nella società, sono mobili e relativi. Ricorda Lenin, e anche in questo caso, per trovare di volta in volta il limite tra estremismo e opportunisto bisogna ricorrere non ad una formula dottrinale, ma sempre all'analisi della situazione reale. Lo stesso criterio vale per il problema - che è stato oggetto di molte animate discussioni nel movimento comunista italiano e internazionale - di quale sia il periodo principale, se l'opportunisto di destra o lo schematismo di sinistra. Lenin avverte che la durezza di questa presa di posizione non è una motivazione operaia e non lo sarebbe per corso se non vi fosse stata la guida di Lenin (Togliatti). La via da percorrere non era ne semplice né facile (solo un chiarimento, ammoniva Lenin, potrebbe mostrare agli operai e ai comunisti una via facile, che condurrà alla vittoria). Non era facile condurre la lotta contro il bordighismo nel momento in cui una parte importante e sostanziale della classe operaia comunista italiana era ancora invecchiata nell'opportunisto e non aveva il coraggio di rompere con esso. La lotta contro lo schematismo estremista diventava per alcuni portunisti testardi, e per altri riformisti con il pretesto della "particolarità" della situazione italiana, come per altri la lotta contro l'opportunisto diventava un pretesto per rinviare il momento di rottura con il bordighismo. Su queste esitazioni doveva perdersi del tempo prezioso, e tale ritardo poteva essere sfruttato dalla offensiva fascista.



Lenin a Mosca, sulla Piazza del Teatro (ora piazza Sverdlov), appone la sua firma, il 27 maggio 1920, alla perenne iscrizione nelle fondamenta del monumento a Carlo Marx. Lenin fu l'ultimo capitolo di "L'Estremismo, malattia infantile del comunismo", il 27 aprile 1920, il libro, con un'appendice scritta in maggio. Fu pubblicato nel giugno 1920.

La lotta di Lenin contro le posizioni estremistiche in seno al movimento operaio non comincia nel 1920. Nel suo saggio Lenin ricorda alcuni degli esempi storici di questa lotta e sottolinea come essa sia contemporanea e non meno decisiva, per la formazione e lo sviluppo del partito bolscevico della lotta contro l'opportunisto di destra. Era inevitabile d'altra parte che quest'ultima acquistasse maggior rilievo nel periodo in cui generale e sempre più profondo era stato il cedimento opportunisto del partito della Seconda Internazionale alle influenze ideologiche e politiche dell'avversario di classe. In questa situazione comprendere la necessità di una lotta intransigente contro l'opportunisto era senza dubbio la situazione necessaria per un partito veramente marxista. Ma non era tutto. Diventa anzi assai poco quando non era accompagnata o seguita dalla capacità di contrapporre all'opportunisto una politica marxista positiva, adeguata alla situazione reale. Questa capacità appunto era mancata alle altre frazioni o correnti del movimento socialista internazionale, le che, contemporaneamente a Lenin, si erano battute contro l'opportunisto, ma la cui azione, a differenza di quella di Lenin, era rimasta inerte, passiva o impotente. Basti pensare, ad esempio, ai "massimalisti" italiani il cui estremismo si era rivelato chiaramente come manifestazione di immaturità rivoluzionaria, risolvendosi in gran parte in una sterile verbalizzazione propagandistica e dimostrandosi incapace di guidare il movimento spontaneo delle masse rivoluzionarie nel dopoguerra.

La lotta di Lenin contro le posizioni estremistiche in seno al movimento operaio non comincia nel 1920. Nel suo saggio Lenin ricorda alcuni degli esempi storici di questa lotta e sottolinea come essa sia contemporanea e non meno decisiva, per la formazione e lo sviluppo del partito bolscevico della lotta contro l'opportunisto di destra. Era inevitabile d'altra parte che quest'ultima acquistasse maggior rilievo nel periodo in cui generale e sempre più profondo era stato il cedimento opportunisto del partito della Seconda Internazionale alle influenze ideologiche e politiche dell'avversario di classe. In questa situazione comprendere la necessità di una lotta intransigente contro l'opportunisto era senza dubbio la situazione necessaria per un partito veramente marxista. Ma non era tutto. Diventa anzi assai poco quando non era accompagnata o seguita dalla capacità di contrapporre all'opportunisto una politica marxista positiva, adeguata alla situazione reale. Questa capacità appunto era mancata alle altre frazioni o correnti del movimento socialista internazionale, le che, contemporaneamente a Lenin, si erano battute contro l'opportunisto, ma la cui azione, a differenza di quella di Lenin, era rimasta inerte, passiva o impotente. Basti pensare, ad esempio, ai "massimalisti" italiani il cui estremismo si era rivelato chiaramente come manifestazione di immaturità rivoluzionaria, risolvendosi in gran parte in una sterile verbalizzazione propagandistica e dimostrandosi incapace di guidare il movimento spontaneo delle masse rivoluzionarie nel dopoguerra.

La lotta in Italia. Dei problemi italiani in questa occasione, Lenin si occupa direttamente solo di "Suecità" (in alcune note e in due paragrafi dell'appendice). Già allora però aveva riconosciuto nell'estremismo di Bordigha un pericolo serio per lo sviluppo del movimento comunista in Italia. Anche se Bordigha aveva ragione nel denunciare l'opportunisto di Turati, non era certo dalle sue posizioni che si poteva creare un'alternativa positiva alla linea dell'opportunisto di destra. Nello stesso tempo, Lenin si poteva anche evitare il rischio di intendere la lotta su due fronti come una formula magica, una comoda ricetta che serva per tutti i casi, e di dimenticare che anche questo criterio per la tattica marxista non può essere applicato meccanicamente ma che il suo contenuto può essere ricavato soltanto dall'analisi concreta della situazione, reale data storicamente. Non vi sono cartelle di confine che facciano rischiare a prima vista le posizioni estremiste e quelle opportuniste: tutti i limiti, nella natura come nella società, sono mobili e relativi. Ricorda Lenin, e anche in questo caso, per trovare di volta in volta il limite tra estremismo e opportunisto bisogna ricorrere non ad una formula dottrinale, ma sempre all'analisi della situazione reale. Lo stesso criterio vale per il problema - che è stato oggetto di molte animate discussioni nel movimento comunista italiano e internazionale - di quale sia il periodo principale, se l'opportunisto di destra o lo schematismo di sinistra. Lenin avverte che la durezza di questa presa di posizione non è una motivazione operaia e non lo sarebbe per corso se non vi fosse stata la guida di Lenin (Togliatti). La via da percorrere non era ne semplice né facile (solo un chiarimento, ammoniva Lenin, potrebbe mostrare agli operai e ai comunisti una via facile, che condurrà alla vittoria). Non era facile condurre la lotta contro il bordighismo nel momento in cui una parte importante e sostanziale della classe operaia comunista italiana era ancora invecchiata nell'opportunisto e non aveva il coraggio di rompere con esso. La lotta contro lo schematismo estremista diventava per alcuni portunisti testardi, e per altri riformisti con il pretesto della "particolarità" della situazione italiana, come per altri la lotta contro l'opportunisto diventava un pretesto per rinviare il momento di rottura con il bordighismo. Su queste esitazioni doveva perdersi del tempo prezioso, e tale ritardo poteva essere sfruttato dalla offensiva fascista.

La lotta in Italia. Dei problemi italiani in questa occasione, Lenin si occupa direttamente solo di "Suecità" (in alcune note e in due paragrafi dell'appendice). Già allora però aveva riconosciuto nell'estremismo di Bordigha un pericolo serio per lo sviluppo del movimento comunista in Italia. Anche se Bordigha aveva ragione nel denunciare l'opportunisto di Turati, non era certo dalle sue posizioni che si poteva creare un'alternativa positiva alla linea dell'opportunisto di destra. Nello stesso tempo, Lenin si poteva anche evitare il rischio di intendere la lotta su due fronti come una formula magica, una comoda ricetta che serva per tutti i casi, e di dimenticare che anche questo criterio per la tattica marxista non può essere applicato meccanicamente ma che il suo contenuto può essere ricavato soltanto dall'analisi concreta della situazione, reale data storicamente. Non vi sono cartelle di confine che facciano rischiare a prima vista le posizioni estremiste e quelle opportuniste: tutti i limiti, nella natura come nella società, sono mobili e relativi. Ricorda Lenin, e anche in questo caso, per trovare di volta in volta il limite tra estremismo e opportunisto bisogna ricorrere non ad una formula dottrinale, ma sempre all'analisi della situazione reale. Lo stesso criterio vale per il problema - che è stato oggetto di molte animate discussioni nel movimento comunista italiano e internazionale - di quale sia il periodo principale, se l'opportunisto di destra o lo schematismo di sinistra. Lenin avverte che la durezza di questa presa di posizione non è una motivazione operaia e non lo sarebbe per corso se non vi fosse stata la guida di Lenin (Togliatti). La via da percorrere non era ne semplice né facile (solo un chiarimento, ammoniva Lenin, potrebbe mostrare agli operai e ai comunisti una via facile, che condurrà alla vittoria). Non era facile condurre la lotta contro il bordighismo nel momento in cui una parte importante e sostanziale della classe operaia comunista italiana era ancora invecchiata nell'opportunisto e non aveva il coraggio di rompere con esso. La lotta contro lo schematismo estremista diventava per alcuni portunisti testardi, e per altri riformisti con il pretesto della "particolarità" della situazione italiana, come per altri la lotta contro l'opportunisto diventava un pretesto per rinviare il momento di rottura con il bordighismo. Su queste esitazioni doveva perdersi del tempo prezioso, e tale ritardo poteva essere sfruttato dalla offensiva fascista.

La lotta in Italia. Dei problemi italiani in questa occasione, Lenin si occupa direttamente solo di "Suecità" (in alcune note e in due paragrafi dell'appendice). Già allora però aveva riconosciuto nell'estremismo di Bordigha un pericolo serio per lo sviluppo del movimento comunista in Italia. Anche se Bordigha aveva ragione nel denunciare l'opportunisto di Turati, non era certo dalle sue posizioni che si poteva creare un'alternativa positiva alla linea dell'opportunisto di destra. Nello stesso tempo, Lenin si poteva anche evitare il rischio di intendere la lotta su due fronti come una formula magica, una comoda ricetta che serva per tutti i casi, e di dimenticare che anche questo criterio per la tattica marxista non può essere applicato meccanicamente ma che il suo contenuto può essere ricavato soltanto dall'analisi concreta della situazione, reale data storicamente. Non vi sono cartelle di confine che facciano rischiare a prima vista le posizioni estremiste e quelle opportuniste: tutti i limiti, nella natura come nella società, sono mobili e relativi. Ricorda Lenin, e anche in questo caso, per trovare di volta in volta il limite tra estremismo e opportunisto bisogna ricorrere non ad una formula dottrinale, ma sempre all'analisi della situazione reale. Lo stesso criterio vale per il problema - che è stato oggetto di molte animate discussioni nel movimento comunista italiano e internazionale - di quale sia il periodo principale, se l'opportunisto di destra o lo schematismo di sinistra. Lenin avverte che la durezza di questa presa di posizione non è una motivazione operaia e non lo sarebbe per corso se non vi fosse stata la guida di Lenin (Togliatti). La via da percorrere non era ne semplice né facile (solo un chiarimento, ammoniva Lenin, potrebbe mostrare agli operai e ai comunisti una via facile, che condurrà alla vittoria). Non era facile condurre la lotta contro il bordighismo nel momento in cui una parte importante e sostanziale della classe operaia comunista italiana era ancora invecchiata nell'opportunisto e non aveva il coraggio di rompere con esso. La lotta contro lo schematismo estremista diventava per alcuni portunisti testardi, e per altri riformisti con il pretesto della "particolarità" della situazione italiana, come per altri la lotta contro l'opportunisto diventava un pretesto per rinviare il momento di rottura con il bordighismo. Su queste esitazioni doveva perdersi del tempo prezioso, e tale ritardo poteva essere sfruttato dalla offensiva fascista.

**All'indomani dell'ottobre**  
Di una immaturità non potevano non soffrire, proprio per la loro giovinezza, i nuovi gruppi e partiti comunisti formati all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre. Se ne trovava, tra l'altro, un riflesso nel modo stesso in cui la vittoria della rivoluzione russa veniva intesa dalla maggioranza di quei gruppi. Grande era diventato il prestigio di Lenin e del partito bolscevico. Ma essendo pressoché sconosciuta la loro concreta esperienza nel periodo precedente l'Ottobre 1917, si era portati ad attribuire al successo dei rivoluzionari russi soltanto agli aspetti più appariscenti della loro attività, all'immediata presa di potere e all'audacia dell'azione. In sostanza si tendeva a vedere nei bolscevichi dei massimalisti a cui, con il concorso di particolari circostanze, era arrisa la fortuna. A sfatare queste leggende, e a far conoscere la realtà della complessa esperienza del partito bolscevico nelle sue diverse fasi storiche, sono dedicati i primi quattro capitoli dell'"Estremismo malattia infantile del comunismo". Lenin è costretto a sottolineare il fatto che la vittoria della rivoluzione russa non fu il risultato di una schematica presa di potere in primo piano il chiarimento positivo degli aspetti fondamentali del metodo marxista, cioè delle leggi oggettive che condizionano la strategia e la tattica di un partito

**Permanente attualità**  
Lenin, d'altra parte, non poteva limitarsi solo alla critica negativa delle posizioni estremistiche prese in esame, e, dopo aver dimostrato l'inconsistenza di quella "fatta" leggenda rivoluzionaria, si preoccupa soprattutto di mettere in primo piano il chiarimento positivo degli aspetti fondamentali del metodo marxista, cioè delle leggi oggettive che condizionano la strategia e la tattica di un partito

**Anita e i mongoli**  
Anita Eberg presenta, per il primo giro di manovella del nuovo film "I mongoli", l'amica Franco Silva, per l'occasione «partenaria» dell'attrice anche nella pellicola

**Un'indagine "minore,"**  
Abbiamo accennato, in precedenti articoli, all'interesse dei lanci spaziali agli effetti della conoscenza della Terra stessa, così che un primo lancio potrebbe "chiederci" e non siamo sulla Terra, muniti di strumenti precisi, e proprio per valutare certe caratteristiche "particolari" ma in primo luogo per la valutazione delle dimensioni e della forma del globo terrestre, della distanza tra i continenti e della esatta posizione del polo Nord. Una per mille. Il lancio di satelliti artificiali, lo studio e la valutazione delle loro traiettorie e, stato possibile, dare un'idea di una correzione della carta geografica terrestre, e come primo passo una serie di dati, in una questione più complessa quale è quella del campo magnetico terrestre. Come è noto, la Terra, in prima approssimazione, è sferica, se pure vogliamo quantificarla da un punto di vista geometrico, la Terra potrebbe essere un ellipsoide di rotazione, che non una sfera. Ma anche se, che è, ancor molto da dire, e molto. L'una, l'ellitticità della Terra, e i satelliti artificiali, e la possibilità di sapere, e la distanza tra i continenti, si mantengono costanti a tutto nel tempo, e se quindi possono essere determinati

## Trasloco a Downing Street



LONDRA - Trasloco degli effetti di casa Mac Millan dal n. 10 di Downing Street. Un facoltoso sta presentando la porta, secondo alcune spesse un materasso, mentre due poliziotti continuano a fare la guardia finché l'edificio rimarrà vuoto per il rinnovo. Mac Millan per i prossimi due anni si è trasferito all'Admiralty House (Telefoto)

**Novità per la Terra dai satelliti artificiali**  
La reale distanza fra l'Europa e l'America e quella fra i Poli e il centro del globo - I continenti si muovono? - Gli imprevisti del campo magnetico

La reale distanza fra l'Europa e l'America e quella fra i Poli e il centro del globo - I continenti si muovono? - Gli imprevisti del campo magnetico

## Dopo l'assemblea di Roma

### Un comitato permanente del convegno sulla cultura

Nel mese di settembre a Firenze sarà preparato il programma

Un'importante decisione del Comitato di Roma, che ha appena concluso il suo lavoro, è stata quella di istituire un comitato permanente per la cultura. Il comitato sarà presieduto dal professor G. Toraldo di Francia, e avrà come vice il professor A. Trombadori. Il comitato si occuperà di organizzare il convegno sulla cultura che si terrà a Firenze nel mese di settembre. Il comitato sarà formato da membri corrispondenti per assicurarsi la massima partecipazione alla battaglia culturale nazionale delle associazioni, circoli e riviste dei diversi centri italiani. Il comitato si riunirà a Firenze alla fine del mese di